

▲ AZIMUT	Borsa Milano - Mittel	Londra - Fse 100	Parigi - Cac 40	Petrolio - al barile	Euro/Dollaro
-3,49% ↓	-3,92% ↓	-3,78% ↓	97,01\$ ↓	1,415 ↑	

FLUIDMEC
OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE
WWW.FLUIDMEC.IT

QUOTIDIANO

Libero Mercato

Diretto da Oscar Giannino

OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE
WWW.FLUIDMEC.IT

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
MARTEDI 16 SETTEMBRE 2008 € 0,60 (obbligatoriamente abbinato a Libero) Edizione chiusa alle 19,45
DL 3652/2003 (conv. in L. 2702/2004, n. 48) art. 1, comma 1, DCB Milano

Borse in caduta libera LEHMAN, TUTTI GIÙ PER TERRA

*Il governo Usa non apre più il portafoglio, la banca d'affari è costretta a dichiarare bancarotta
Bank of America fa sparire anche Merrill Lynch. Tremam Aig. In Europa crolla Hbos. Ora a chi tocca?*

di OSCAR GIANNINO



Lo chiamavano mercato, ed è diventato deserto. Fa sempre molto male, a noi che amiamo il libero mercato, dover partire da questa franca ammissione. Mal'annata realtà pretende che si dica la verità. E la verità di questo emnesimo disastroso inizio di settimana della finanza americana non ammette mezzesue. Il fallimento di Lehman Brothers non è solo lo sviluppo della crisi dei mutui ad alto rischio immobiliare americani, che ha portato al salvataggio di Bear Stearns da parte della Fed, poi all'assunzione diretta da parte del Tesoro americano dei rischi su 5 mila miliardi di mutui di Fannie e Freddie. La morte di Lehman è la sparizione di uno dei grandi nomi storici dell'investment banking americano e mondiale. Avviene mentre un altro di questi colossi storici, Merrill Lynch, prima casa di brokeraggio finanziario americana, viene rilevato da Bank of America per una cifra molto alta, 50 miliardi di dollari, prima che sprofondi a propria volta come tutti si aspettavano. E nella convizione che il premo sul prezzo serva a sostenere i mercati, e a impedire l'effetto parnico. Il colosso assicurativo americano AIG ha chiesto a sua volta aiuto al Tesoro, perché la perdita in una sola seduta di oltre il 50% del suo valore ha reso impossibile in poche ore l'aumento straordinario di capitale per 20 miliardi di dollari, che era stato orchestrato nel fine settimana.

Per i titoli bancari e finanziari nel mondo, è nuova doccia di melina. Che si ripercuoterà sui segni già evidenti di frenata nell'economia reale. Conseguenza all'elezione presidenziale americana uno scenario di Armageddon finanziario, dal quale sinora sia Obama che McCain si erano tenuti prudentissimamente lontani, nel loro discorso elettorali. L'Europa non aveva bisogno di questa ulteriore frenata. So che non è molto elegante dire: ve l'avevamo detto. Però è da 14 mesi, che su queste colonne potete leggere che non si trattava affatto di una crisi e immobilità, ma della dolorosa e travagliata pagina finale non "dei" capitalismo finanziario, ma di un certo modello di capitalismo finanziario. Paghiamo tre errori seri. Del legislatore e dei regolatori Usa. Poi, della Fed. Il terzo, di molti banchieri d'affari. (...)

segue a pagina 16
servizi alle pagine 2-3-4-5

L'EX PATRON DI STAR SALE AL 5% DI TELECOM



© Gheddafi e Bernabè visti da Fontes

Fossati bussa a Telco. E Gheddafi...

di NINO SUNSERI

La famiglia Fossati sale al 5% di Telecom. La notizia è contenuta nel bollettino della Consob e ha fatto fraccendere i riflettori attorno al titolo. Più sotto l'aspetto strategico che borsistico. A Piazza Affari, infatti, il titolo ha perso il 3,23% a 1,07 euro. Certo la decisione di Fossati apre scenari importanti per il futuro (...)

segue a pagina 9

BALDASSARRI

«Con il super euro l'Italia ha perso 55 miliardi di Pli»

di P. LIBERATI

a pagina 6

ZAIA

«Tolleranza zero contro le frodi nell'alimentare»

SERVIZIO

a pagina 7

Liberalizzazioni

Serve una Ryanair degli autobus

di FRANCESCO RAMELLA

Giovedì scorso, durante un'audizione alla commissione Trasporti della Camera, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli ha affermato di ritenere prevedibile «un'esplosione della domanda di trasporto pubblico locale» (tpl) e di credere che «sempre più cittadini lasceranno l'auto a casa». Per il ministro, infatti, appare impensabile che (...)

segue a pagina 15

Prezzi su del 4,1%

Cala il gasolio, ma la pasta spinge l'inflazione più su

di CLAUDIO ANTONELLI

Salte l'inflazione raggiungendo il dato su base annua più alto dal giugno 1996. Lo scorso mese infatti l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività comprensivo dei tabacchi è stato pari a 138 registrando una variazione di +0,1% rispetto a luglio 2008 e una variazione di + 4,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. (...)

segue a pagina 7

Riforma dei contratti

Angeletti disinnescata la Cgil
E Bonanni crede nell'accordo

di TOBIA DESTEFANO

Cisl e Uil da una parte e Cgil dall'altra a smarcarsi e a dire "no". È questo il refrain che sta caratterizzando le due grandi partite sul tavolo delle parti sociali. Alitalia e la riforma del modello contrattuale. La prima dovrebbe chiudersi in queste ore, per l'altra invece sindacati e Confindustria si sono dati qualche giorno in più: la deadline è fissata al 30 settembre. Ma già il 18 la Triplice sarà chiamata a dare una risposta al testo messo in campo dagli industriali.

Bonanni (Cisl) e Angeletti (Uil) promuovono il documento. Epifani e la segreteria di corso d'Italia restano invece molto critici. E così aleggia lo spettro di un accordo separato... Speriamo resti tale - spiega il leader della Uil ai margini della VII conferenza organizzativa di via Lucullo -, ma noi siamo abituati a pensare con la nostra testa, a farci un'idea (...)

segue a pagina 7

Sindacati

IL MITO DELL'UNITÀ

di MARIO UNNIA

L'Alitalia è una questione complicata, le relazioni industriali sono una questione complessa. Dove sta la differenza? Lo spiega questa analogia: l'orologio è un sistema complicato, ma se si rompe un pezzo lo si può riparare, mentre l'avere in natura è un sistema complesso, non si può riparare, o funziona o collassa. L'incidente Alitalia si ridimensiona se confrontato con lo stato (...)

segue a pagina 16

TODS.COM

TODS

Popolare Vicenza Zonin: «Il 2008 sarà soddisfacente, nonostante la crisi»

«Confidiamo che i risultati dell'esercizio 2008 possano essere ancora una volta di piena soddisfazione per i soci» nonostante il «clima di difficoltà economica» che continuerà anche nella «seconda parte dell'anno». Così il presidente della Banca Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, nella lettera inviata ai soci per presentare la semestrale. L'istituto, spiega Zonin, ha avviato una fase di consolidamento che «avrà fra i suoi punti di forza l'attività bancaria tradizionale, la velocità e il servizio personalizzato al cliente, la massimizzazione

dell'efficienza operativa» e un miglioramento della redditività, anche per «garantire sempre meglio l'autonomia della nostra Banca». Al raggiungimento di questo obiettivo - prosegue il presidente dell'istituto vicentino - contribuiranno anche le linee guida del piano industriale approvate dal cda, a coronamento della veloce crescita registrata dal nostro gruppo, da ultimo con l'acquisizione delle 61 filiali ex Ubi nelle province di Bergamo e Brescia che da inizio gennaio hanno iniziato ad operare sotto le insegne della Popolare di Vicenza».

Bper Viola entra nel cda, dal 1 ottobre sarà ad con Leoni vicepresidente

Il consiglio di amministrazione di Bper ha copriato all'unanimità Fabrizio Viola (ex direttore generale di Bpm) al posto del dimissionario (per raggiunti limiti di età) Ruggero Benassi, vice presidente dell'istituto. L'ad Guido Leoni, intanto, ha rimesso tutte le proprie deleghe e dal prossimo 1 ottobre cesserà quindi dalla carica. Da quella data nuovo ad sarà quindi Viola, mentre Leoni assumerà l'incarico di vice presidente. L'arrivo di Viola non va letto in un'ottica di rottura, anzi non è segreta la vicinanza di vedute proprio con Leoni. E l'avvicinamento di Bpm e Bper, lo scorso anno, era servito anche a cementare l'intesa fra i due. Più volte Leoni aveva dichiarato di non essere eterno. Proclami di avvicendamento già registrati lo scorso anno, prima della movimentata assemblea generale del maggio scorso risoltesi comunque nel segno della continuità. Va dunque interpretato come volontà dello stesso Leoni, l'insediamento di un manager con esperienza nel mondo degli investimenti.

Sull'asse Mediobanca-Telefonica

Fossati al 5% di Telecom. Ora bussata a Telco

Lex patron di Star spinge per entrare nella cassaforte dei telefoni. Salgono le quotazioni di un ingresso di Gheddafi

segue dalla prima
NINO SUNSERI

(...) della società. Sicuramente avrà influito la debolezza del titolo che ha spinto l'ex proprietario della Star ad un investimento a costi contenuti. Tuttavia non si può dimenticare che l'operazione è avvenuta in sostanziale coincidenza con la visita in Italia del gran capo di Telefonica, Cesar Alierta. Un tour che ha acceso molte fantasie, tanto che il titolo, dopo un lungo sonno ha preso un po' di vivacità. Il mercato è convinto che importanti novità possano maturare a breve.

Fossati ha messo le vele al vento. L'imprenditore brianzolo ha un po' mollato su Telefonica. A Cernobbio, durante il workshop di Ambrosiotti, si è incontrato con Franco Bernabè. Si è dichiarato soddisfatto del colloquio. Adesso non parla più di fusione tra il gruppo spagnolo e Telecom come unica strada per valorizzare l'investimento. Fra l'altro Fossati è uno dei componenti della cordata impegnata nel salvataggio di Alitalia. Ha risposto all'appello di Berlusconi e di Corrado Passera. Entrambi sono difensori dei «campioni» italiani. Insomma dalle parti di Agrate, quartier generale di Fossati, un po' di ardori verso Telefonica si sono attenuati. Non del tutto spenti, però. Difficile dimenticare che, quattro mesi fa era stato proprio Fossati ad accompagnare Alierta nella prima visita a Berlusconi. Una iniziativa che il management di Telecom non aveva apprezzato.

Adesso il finanziere brianzolo sembra aver assunto una posizione più trasversale cercando di mantenersi al centro del gioco fra italiani e spagnoli. Questa equidistanza potrebbe essere premiata dall'ingresso in Telecom. Una presenza importante. Sommando il suo 5% alla quota già posseduta da Telco si arriva al 29,5%. Quanto serve per blindare la maggioranza di riferimento. Se gli spagnoli dovessero scapitare si parla di una possibile alternativa. La Borsa sta fantasticando sul possibile ingresso di Lafico, la banca dello stato libico molto nota in Italia. Trent'anni fa salvò la Fiat. Adesso potrebbe essere il cavaliere bianco di Telecom. L'unico investitore disposto a pagare le azioni tre volte il loro valore attuale. Esattamente quello che vogliono gli spagnoli per abbandonare l'Italia. Anche per l'ingresso in Fiat, libici pagarono un biglietto d'ingresso molto alto. Dieci anni dopo il valore dell'investimento era più raddoppiato. Gheddafi riproverà? Dopo l'auto i telefoni? Per il momento solo indiscrezioni prive di conferme. Ad alimentarle il successo della visita di Berlusconi a Tripoli. Interverrà la Libia per garantire l'italianità di Telecom? Solo voci, per il momento. La realtà dice che Telefonica, finora, non ha manifestato ufficialmente nessuna volontà di disimpegno. Ha sempre ottimi rapporti con Mediobanca e, comunque, il rafforzamento di Fossati consolida la centralità del suo ruolo. A Madrid sono consapevoli di essere l'unico socio industriale e sperano ancora di poter sviluppare le sinergie Promesse lo scorso anno. Casomai premeranno per contare di più nella stanza dei bottoni.

Telecinco punta a Digital+ senza Mediaset

Telecinco sta valutando un'offerta per l'acquisto di Digital+, la pay-Tv della Prisa. Un'operazione che verrà realizzata da sola e non insieme alla controllante Mediaset.

«C'è stato un cambiamento dell'ultimo minuto - ha riferito un portavoce dell'emittente tv spagnola - Telecinco ha deciso di valutare da sola». In precedenza il portavoce aveva detto che Telecinco avrebbe studiato un'offerta congiunta con Mediaset. Dettagli ulteriori dell'operazione, secondo le fonti, sarebbero soggetti a clausole di riservatezza. *Inella foto Pierfilippo Berlusconi*



RISIKO UTILITY

Avanti con Enià, Hera ed Iride La scadenza dell'esclusiva resta fissata per il 30 settembre

Per avere novità sull'attesa aggregazione a tre fra Hera-Iride-Enià bisognerà pazientare ancora una quindicina di giorni. Il 30 settembre, infatti, hanno confermato ieri - in una nota congiunta le utility - «resta il giorno della scadenza del negoziato in esclusiva». Nel frattempo a mettere alla carne al fuoco ieri ci ha pensato il primo cittadino di Genova, Maria Vincenzi. «Abbiamo bisogno di poter vedere il piano industriale, ragionare sulla questione del cambambio, che è centrale e tutto questo va fatto entro quei tempi - ha spiegato - Ora bisogna che entrino in campo i Comuni». Per la Vincenzi «c'è un tentativo di accelerazione da parte di uno dei soggetti della partita, che è una partita a scacchi. Ci sono mosse che devono essere interpretate, altre che servono per frenare un po', ma le mosse finali spettano agli azionisti. In questo momento, comunque, non ho particolari elementi né di disagio né di negatività». Ieri, intanto, il cda di Enià ha deciso l'emissione di due «put bonds» da 75 milioni di euro ciascuno. I prestiti, non convertibili e di tipo «puttable», saranno interamente sottoscritti da Bnp Paribas e da Société Générale Corporate & Investment Banking. L'operazione è volta a ottimizzare la struttura finanziaria, allungando la durata media del debito e per sostenere il piano degli investimenti.

ANTITRUST

Un milione di multa all'Enel per «pratiche scorrette» nella conquista dei clienti

Marketing selvaggio e pratiche commerciali scorrette. Questi i capi d'accusa per i quali l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha multato Enel e Enel Energia, rispettivamente, «di 100mila e 1,1 milioni di euro». Sotto accusa comportamenti di Enel Energia «finalizzati ad acquisire contratti di fornitura di energia e gas con distinte pratiche che hanno condizionato considerevolmente i consumatori, si legge nella nota dell'Antitrust. Per quanto riguarda, invece, la capogruppo Enel, sono state accertate le responsabilità solo in qualità di committente per uno spot tv giudicato «ingannevole». I comportamenti illeciti si sarebbero spinti, secondo l'Autorità presieduta da Antonio Carrocca, fino «all'attivazione di forniture di luce e gas non richieste, esigendone, in alcuni casi, il pagamento, imponendo ostacoli all'esercizio del diritto di ripensamento e adottando procedure di marketing aggressive». Nel prendere atto della decisione dell'Antitrust, Enel ha fatto sapere di essere stata «vittima delle condotte scorrette di alcune agenzie di vendita, nei cui confronti sono state adottate, anche prima dell'avvio del procedimento dell'Antitrust, tutte le misure contrattuali previste, tra le quali penali, allontanamenti e recesso».

Shopping in Spagna Iveco studia l'offerta sui Suv della Santana

Iveco, alias Fiat, mette gli occhi su Santana, il costruttore spagnolo di Suv e jeep con cui ha realizzato in partnership la nuova Campagnaola (presentata settimana scorsa ad Aosta). Secondo quanto dichiarato dal ceo di Iveco, Paolo Monferino, ad Automotive News, il Lingotto ha un'opzione call per rilevare Santana e - parole di Monferino - «se il Massif e la Campagnaola rispettano le nostre attese la potremmo esercitare». Il diritto di acquisto è valido fino al 2010 e dà a Iveco l'opportunità di rilevare Santana a un prezzo stabilito entro un determinato periodo di tempo. Come si legge sul sito Internet di Santana, il gruppo motoristico «fondato 48 anni fa, è l'unico a capitale interamente spagnolo, ha sede a Linares (in Andalusia), conta 600 dipendenti e oltre 3mila persone che lavorano indirettamente per il gruppo». Sforzi partner di Santana sono Land Rover e Suzuki, per i quali ha realizzato alcuni modelli in passato.

Galassia Unicredit Profumo scettico su ingresso Bds in Banca Nuova

Per l'adl di Unicredit, Alessandro Profumo, l'ingresso della Fondazione Bds (socio della holding milanese con lo 0,6%) nel capitale di Banca Nuova (Pop.Vicenza) «può generare un po' di confusione, per il fatto di avere un brand comune. Banca Nuova - ha detto Profumo - si è mossa bene, sta cercando di crescere, ma il Banco di Sicilia è forte e, pur rispettando i nostri competitor, spero che non lasci troppo spazio agli altri».

Anche sul ruolo dell'altro socio, la Regione siciliana (0,62% di Unicredit) che starebbe interloquendo con la Popolare italiana interessata al mercato siciliano, Profumo è stato netto: «La Regione siciliana distingue il ruolo di socio da quello istituzionale, dunque mi sembra giusto che ascolti altre realtà». Ieri, intanto, Unicredit è salita al 100% di Hvb a seguito del trasferimento delle quote detenute dagli azionisti di minoranza, pari al 4,55% del capitale.